



26-27-28 febbraio 09,
ore 10.00
(scolastiche)

La Luna nel Pozzo
**“SOGNO DI
MEZZO...”**
**scusandoci con
Shakespeare**

con Elena Giove, Mirko
Lodedo, Paola Calogero,
Nico Masciullo

musiche Mirko Lodedo

scenografia e luci
Michelangelo Campanale

costumi Jola Opsteeg

regia Robert McNeer

Età consigliata:
da 11 anni

Scuole consigliate:
media inferiore
e biennio superiore

Nel sogno, il bosco è un luogo di trasformazione. Chi vi entra ne esce cambiato.

Nel “sogno” di Shakespeare sono raccontati con una metafora i cambiamenti che affrontano i ragazzi durante l’adolescenza. Il bosco onirico è incantato: invita al lasciarsi andare, all’arrampicarsi, al nascondersi, all’innamorarsi. Ma fa anche paura: è abitato da esseri inquietanti, ombrosi, e ci si perde facilmente.

Nel “Sogno di una notte di mezz’estate”, c’è la storia esemplare dell’innamoramento nel bosco.

L’amora è una grande emozione che però ne porta con sé altre travolgenti, paurose. Il sogno può così trasformarsi in incubo. I clown sono la chiave dello spettacolo. Il clown, come l’adolescente, vive la sua vita senza filtri, ogni emozione, per quanto fuggevole, è vissuta in pieno.

L’amore, per loro, è un fulmine, una tempesta che stravolge, e Shakespeare esamina quest’amore con una precisione clinica.

Spesso l’amore non è ricambiato, naturalmente: quello dei giovani nel bosco diventa una specie di “toccata e fuga” notturna. Anche qui vediamo il ragazzo, che cresce attraverso costanti cambiamenti, prendendo e abbandonando atteggiamenti ed alleanze con una velocità che gli adulti trovano spesso vorticoso.

Ma quella nel bosco è pur sempre una commedia, e lo sguardo divertito delle fate aiuta a vedere il tutto per quello che è: una bella follia, mentre i clown con le loro confusioni, ci ricordano che può essere più utile un buon cuore che non una buona testa.

Raccontano quattro clown, con il loro modo buffo e tenero, con l’immagine, con la musica (di composizione originale), con le arti marziali e le danze goffe, creando uno spettacolo allo stesso tempo forte e delicato, seriamente ironico.